

Ricordo di Enza Colicchi

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

Stamani (10 dicembre 2022) mi è giunta la dolorosa e inaspettata notizia della scomparsa dell'amica e collega Enza Colicchi: una fine studiosa di filosofia dell'educazione e che alla pedagogia nazionale e non solo ha dato contributi esemplari, che hanno sollecitato la comunità pedagogica a ripensare sia i propri strumenti scientifici sia i fini ontologico-regolativi di tale disciplina, sempre più aspetti necessari nella complessità e contraddittorietà del mondo attuale. Così la collega Colicchi ci ha lasciato una serie di ricerche di alto significato e di forte rigore teoretico, consegnate a opere di riflessione di articolato profilo e di largo orizzonte analitico, come ben ci testimoniano tre opere lontane nel tempo l'una dall'altra ma che ci espongono *in toto* il suo modello di ricerca sempre molto ben informato e attento a radiografare la ricchezza e attualità e centralità del pensare/agire pedagogico-educativo. Le ricordo: sono *Ragione e scienza nella filosofia dell'educazione classica* del 1984; poi *Dell'intenzione in educazione* del 2011; infine *I valori in educazione e in pedagogia* del 2021. Opere che ben ci illuminano sul concetto fine e nobile che la collega ha coltivato rileggendo sotto più aspetti l'identità profonda, teorica e storica, del discorso pedagogico occidentale e che stanno dentro una bibliografia personale estesa e polimorfa. Un lavoro veramente esemplare. Che ha messo al centro anche del suo lungo e organico insegnamento nell'Università di Messina, lasciando lì un'orma di indubbio valore e consistenza.

Personalmente ho avuto con Enza Colicchi la partecipazione al cosiddetto "gruppo romano" di studio, guidato da Flores d'Arcais e Granese: un gruppo articolato in cui erano presenti Eliana Frauenfelder, Agata Piromallo, Alba Porcheddu, Rita Fadda, Marielisa Muzi, Riccardo Massa, Giuseppe Spadafora, oltre a Enza e al sottoscritto; gruppo che ha lavorato insieme per oltre quindici anni, costruendo obiettivi di ricerca comuni e sicuro spirito di amicizia, che ci ha accompagnati su su fino ad oggi con scambi continui di studio e partecipazioni a lavori comuni. Un'esperienza anch'essa esemplare di arricchimento reciproco e possiamo dire di rilettura critica del pedagogico in un tempo in cui il suo declinare verso tecnologie e esiti mercantili prendevano sempre più corpo. Ed Enza nel gruppo è stata un punto di riferimento comune e di qualità: un'animatrice colta ed efficace.

Certo a Enza dobbiamo anche (con Bohm e Soetard) la gestione della "Rassegna di pedagogia", rivista nata negli anni Trenta del Novecento e ancora attiva, con contributi di complessa identità pedagogica, che fanno testimonianza filosofica nella comunità europea e non solo. Lì Enza ha profuso il suo impegno e la sua passione teoretica per

tener fermo lo stemma alto e organico insieme da applicare a tutti i problemi che la pedagogia deve e coltivare e proporsi di risolvere, sempre con uno sguardo acuto e sensibile e sostenuto da una rigorosa teoresi. Anche questo è un vero dono che Enza ha fatto alla pedagogia internazionale.

Sì, la scomparsa di un'intelligenza acuta e critica come quella di Enza impoverisce la pedagogia nazionale, ma anche ci ricorda con decisione il compito autorevole che ci sta davanti come pedagogisti e da applicare oggi con più impegno di ieri, poiché ci troviamo in un tornante storico e teorico di crisi a molti livelli in cui forse proprio la pedagogia può riaffermarsi come alleata del "principio speranza" e promotrice e curatrice di una svolta-di-civiltà radicale, urgente e necessaria. Ma tale scomparsa ci priva di un'amica con cui il dialogo e culturale e umano si è sviluppato nel corso dei decenni, con fini riflessioni generali e culturali e sociali, che hanno alimentato un vero confronto produttivo e reciproco, come pure con comunicazioni di personale umanità che ha maturato un rapporto amicale e fraterno e che custodiamo come vivo nella nostra intimità.

Diamo tutti insieme oggi un sincero e sentito addio a Enza, purtroppo prematuro e che ci impoverisce come comunità di ricerca, ma anche dobbiamo ringraziarla per quanto ha regalato a una disciplina non sempre adeguatamente apprezzata, ma che lei ci ha ricordato di valorizzare *in primis* proprio nel suo spessore teoretico complesso e trasversale tra molti saperi e da tener fermo sempre più nella sua regolatività complessa e interdisciplinare e storico-attuale. Allora: grazie veramente Enza per quanto ci hai dato e il tuo pensiero dobbiamo tenerlo ben fermo sì come un dono che ci hai fatto, ma anche e ancor più come guida nel futuro incerto che ci sta davanti!! E a molti, troppi livelli che reclamano un impegno pedagogico integrale quale tu ci hai consegnato come compito col tuo finissimo lavoro teoretico! E grazie anche della tua umanità con la quale ci hai fatto a lungo, e con vero profitto interiore, dialogare.